

DAL 7 APRILE MULTE A PARTIRE DA 25MILA EURO

A CHI USA IMPROPRIAMENTE IL TERMINE “ARTIGIANO” E “ARTIGIANATO”

Il giorno dopo Pasquetta entra in vigore la nuova Legge annuale Pmi che definisce in modo stringente chi può definirsi “artigiano” e usare il termine “artigianalità”. «Una vittoria della trasparenza a favore di imprese e cittadini grazie alla battaglia condotta da Confartigianato Fvg», afferma il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti. Il 44,6% delle imprese artigiane Fvg a rischio concorrenza sleale.

Dal 7 aprile costerà caro usare il termine “artigianato” e “artigianale” a chi intende fregiarsene senza avere le specifiche caratteristiche che definite dalla normativa che entrerà in vigore il giorno dopo Pasquetta: potranno fregiarsene esclusivamente le imprese artigiane iscritte all’Albo. Previste sanzioni fino all’1% del fatturato, minimo 25mila euro, per l’uso improprio dei due termini.

«È una battaglia condotta e vinta da Confartigianato - afferma con soddisfazione **il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti** -. Si tratta, infatti, di paletti precisi che sono stati introdotti grazie al pressing della nostra associazione di categoria nella Legge annuale Pmi. Ciò significa la fine della concorrenza sleale – aggiunge – , perché ha vinto l’autentico artigianato made in Italy e made in Fvg».

In Friuli Venezia Giulia la soddisfazione è trasversale a tutti i settori, con un accento particolare in quelli in cui è più frequente l’uso improprio del termine “artigianato e artigianale”, come alimentare, moda, artigianato artistico e tradizionale.

«Entra in vigore una norma che mette fine a ogni ambiguità – afferma -, consente trasparenza beneficio di migliaia di imprese della nostra regione e di tutti i consumatori, che da martedì 7 aprile avranno la certezza legale che ciò che acquistano come “artigiano” lo è davvero frutto del lavoro, dell’ingegno e della passione degli imprenditori artigiani della nostra regione».

Il fenomeno della concorrenza sleale che la norma intende contrastare è tutt’altro che marginale. «Secondo studi di Confartigianato, in Friuli Venezia Giulia il 44,6% delle imprese artigiane opera in settori esposti a questo rischio – illustra il segretario generale - si tratta di oltre 12.300 aziende del comparto. In provincia di Trieste questa percentuale sale al 57,9% mentre il valore minimo si colloca nel Pordenonese con il 40,7% . Negli ultimi anni il termine “artigianale” è stato sempre più utilizzato come leva di marketing, comparando su etichette, insegne e campagne pubblicitarie anche da parte di imprese non artigiane. In molti casi si tratta di prodotti non realizzati direttamente dall’impresa o caratterizzati da lavorazioni manuali solo marginali, con il rischio di generare confusione e orientare in modo improprio le scelte dei consumatori. Studi territoriali evidenziano inoltre impatti economici significativi, con centinaia di milioni di euro di mancati ricavi per le imprese artigiane autentiche».

Ribandendo il valore della legge, «di particolare rilievo risulta il sistema sanzionatorio inserito – conclude il presidente Tilatti -: le pesanti multe previste per i trasgressori ci auguriamo favoriscano il rispetto diffuso della norma».

Trieste, 2 aprile 2026

Ufficio Stampa Confartigianato Imprese FVG